

Giurisprudenza nazionale

**Consiglio di Stato, Sez. III,
19 settembre 2023, n. 8422****Diritti civili e libertà
Diritto al cambio del cognome**

Con la sentenza n. 8422, il Consiglio di Stato respinge il ricorso presentato dal Ministero dell'interno ritenendo valide le ragioni addotte da una donna che chiedeva l'attribuzione del cognome materno in luogo di quello paterno che le è stato assegnato, *ope legis*, alla nascita, in quanto non rispondente alla sua identità di figlia.

La pronuncia indica una significativa apertura del Consiglio di Stato circa il cambio del cognome per questioni relative alla presenza, o meno, di legami affettivi.

Il diritto al nome (da intendersi comprensivo del prenome e del cognome) è un diritto fondamentale e assoluto della persona, il cui ruolo è quello di radicare e collegare l'individuo con la propria comunità familiare di appartenenza: è quanto si può desumere dall'articolo 2 della Carta costituzionale come diritto all'identità personale inviolabile, dall'articolo 8 della CEDU e dall'articolo 7 della Carta dei diritti fondamentali UE. Da un approccio iniziale in cui il cognome veniva considerato come segno distintivo di appartenenza di una persona a un certo gruppo familiare, si è passati a un processo di valorizzazione del diritto all'identità personale dove il cognome diventa espressione dell'identità del singolo che è in continua evoluzione, ma che è tale anche per il legame strutturato con entrambi i genitori e, in tal senso, l'assegnazione del cognome deve risultare funzionale alla migliore costruzione del sé.